



# RASSEGNA STAMPA 19 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**L'Edicola Sud**  
Puglia e Basilicata

**1 Attacco**

ENERGIA PD REGIONALE BLINDATO SUL «SÌ» A RIGASSIFICATORI E PALE EOLICHE OFFSHORE, EMILIANO ATTENDE ROMA. E A TERNA OLTRE 1.400 DOMANDE NEL 2021

# Energia, l'ora delle rinnovabili

Puglia pronta, ma 400 richieste pendenti. Commissario e «Via» veloce, arriva il decreto

**BEPI MARTELLotta**

● Ci sarà un commissario «taglia burocrazia» a provvedere. Ma occorrerà anche estendere la procedura di Via «accelerata», già prevista per gli investimenti del Pnrr, su tutti gli investimenti energetici. Queste le due ipotesi allo studio del Governo per rendere più rapida l'installazione di nuovi impianti per la produzione di energie rinnovabili. Mario Draghi ha già annunciato un intervento per eliminare i blocchi che frenano la creazione di parchi eolici, solari, geotermici. E i tecnici di Palazzo Chigi e del ministero della Transizione ecologica sono al lavoro su un pacchetto di norme che confluiranno nel decreto da 6 miliardi di cui si discuterà la prossima settimana e che prevede anche gli aiuti economici a famiglie e imprese per attuare i contraccolpi della crisi ucraina.

La bolletta energetica italiana ormai corre più dell'inflazione ed è per questo che il premier ha già in agenda una serie di viaggi in Africa, il cui obiettivo è diversificare i rifornimenti di gas per affrancarsi dall'«orso russo». Ma il gas, sia attraverso gli approdi che già interessano la Puglia (il Tap) sia attraverso le piattaforme off shore per il Gnl, non è l'unico appunto in cima all'agenda del presidente del Consiglio. La domanda,



**PREMIER Mario Draghi**

infatti, per la transizione energetica, tanto decantata dal Governo ben prima dell'inferno ucraino, c'è ed è tanta in Italia. Solo nel 2021 Terna ha ricevuto 1.439 nuove domande: 974 per impianti fotovoltaici e 465 per pale eoliche. Il tutto consentirebbe 170 Gigawatt di richieste di allaccio - dunque di produzione - arrivate al gestore della rete elettrica nazionale. Insomma, il potenziale è altissimo ma quando si vedranno quelle pale e quegli impianti fotovoltaici? Lo scorso marzo il Consiglio dei ministri ha sbloccato sei parchi eolici tra il Foggiano, Ma-



**GOVERNATORE Michele Emiliano**

tera e Sassari. Ma nella sola Puglia, al pari della Basilicata interessata a promuovere la svolta «green» con cui alleggerire il costo in bolletta e diversificare le fonti, vi sarebbero ancora almeno 400 pratiche pendenti finalizzate a un aumento della capacità pari a 15GW e in grado di contribuire al raggiungimento del target italiano di 76GW previsto per il 2026. Target che, ben presto, sarà rivisto alla luce delle nuove direttive europee e della urgenza determinata dal conflitto nell'Est Europa.

Dunque semplificazione per la produ-

zione da fonti rinnovabili, puntando anche sulla geotermia. Ma come fare a superare la montagna di ricorsi al Tar, il ginepraio di autorizzazioni e i veti incrociati che non si placano nei territori (come l'impianto eolico off shore nel canale d'Otranto insegna)? Ci penserà il commissario, dicono da Roma facendo storcere il naso anche ai consiglieri regionali favorevoli alla svolta energetica. «Non decidere e addirittura salutare con sollievo l'intervento di espropriazione dei poteri da parte del Governo nazionale, significa - attacca Fabiano Amati - scegliere di non scegliere in ogni procedimento in cui c'è da esprimere un parere o adottare un provvedimento». E anche tergiversare, insiste, è un danno. «Rifiutare gasdotti, navi di rigassificazione, serbatoi Gnl, parchi eolici offshore e impianti di energia rinnovabile, significa schierarsi dalla parte dell'inquinamento, della povertà e della guerra». Il Pd in Puglia, almeno su questo, appare monolitico: ha depositato una mozione per sollecitare Emiliano a incalzare il ministro sui progetti che ci riguardano. E il governatore si è detto pronto a seguire passo passo ciò che gli diranno da Roma. Ma la burocrazia, si sappia, è più tosta da abbattere di un carrarmato russo e le insidie sulla strada energetica sono tante. Ce la farà il commissario?

## AGROALIMENTARE

DOPO IL VINITALY DI VERONA

## I DATI

Sono oltre 160mila le aziende regionali che coltivano 370mila ettari di oliveti. Nel 2021 la resa è aumentata del +38% rispetto al 2020

# Olio, lo spettro dei rincari

## «Extravergine penalizzato»

Effetto guerra sull'estratto dai semi. Unapol: «Servono aiuti sullo stoccaggio»

GIANPAOLO BALSAMO

● L'Italia torna sul secondo gradino del podio della produzione olivicola olearia mondiale per la campagna 2021-2022 così come la Puglia, polmone olivicolo del Paese, con un +38% sullo scorso anno, si conferma la regione che produce la metà del prodotto italiano (184.723 tonnellate pari al 53,49%). I dati sono stati confermati dal coratino Tommaso Loiodice, presidente dell'Unione nazionale associazioni produttori olivicoli, intervenuto nei giorni scorsi all'evento «Sol & Agrifood», il salone dell'olio di oliva, nell'ambito del «Vinitaly» di Verona.

È stata l'occasione anche per evidenziare una serie di problemi che interessano le oltre 160mila aziende pugliesi che coltivano circa 370mila ettari di oliveti.

«I dati confermano che l'olivicultura italiana è un comparto strategico per la crescita e il rilancio non solo dell'economia nazionale ma anche della tenuta sociale e ambientale della nazione. Per questo - spiega Tommaso Loiodice - forse è arrivato il momento di pensare ad un evento nazionale che veda l'olio di oliva protagonista assoluto dell'evento e non "figlio di un Dio minore" come ospite del Vinitaly dedicato alle eccellenze vitivinicole».

Un settore, quello olivicolo, che ha la necessità di superare alcune

criticità che si sono visti lievitare i costi del carburante, anche quello agricolo, e come se ciò non bastasse i prezzi dei concimi si sono più che raddoppiati proprio nel momento in cui le operazioni colturali negli oliveti sono quelle della concimazione e delle arature. Per gli olivicoltori pugliesi, poi, il danno si amplifica ulteriormente perché se si vuol tener fede alla direttiva di contrasto alla pandemia vegetale degli olivi, la xylella, occorre effettuare trattamenti fitosanitari di contrasto al vettore "sputacchina" ed ulteriore aratura anche se in maniera diversificata (obbligatoria e consigliata) a seconda delle zone.

A questi rincari occorrerà tener conto di quelli che si registreranno nel momento in cui si dovrà procedere alle operazioni di irrigazione, imprescindibili se si vogliono ottenere ancora produzioni degne di tal nome e di qualità. Gli effetti dei rincari dei costi energetici saranno devastanti».



UNAPOL Tommaso Loiodice

criticità oramai divenute ataviche.

«Aumentare le capacità di stoccaggio di olio in Puglia (maggiore produttrice di extra vergine) - aggiunge il presidente di Unapol - eviterebbe di non svendere il prodotto nel periodo della raccolta ma di avere a disposizione, per l'appunto, luoghi dove conservare il prodotto per poterlo collocare sul mercato con opportuna ed oculata gradualità». È auspicabile, inoltre, che le aziende possano avere maggiore capacità di accesso al credito per sostenere i costi delle operazioni colturali annesse all'attività e che la grande distribuzione possa partecipare attivamente al tavolo di filiera perché solo in questo modo forse si comprenderebbe «che l'evo non può più essere utilizzato come commodity ma trattato come un vero e proprio cibo con proprietà nutracutiche e salutistiche che lo facciano paragonare più a un farmaco che ad altro».

Non mancano le ripercussioni della guerra in Ucraina anche sul comparto olivicolo. «Gli effetti, purtroppo, - conferma Loiodice - li stanno pagando anche gli olivi-





WWW.EXPOLEVANTE.IT

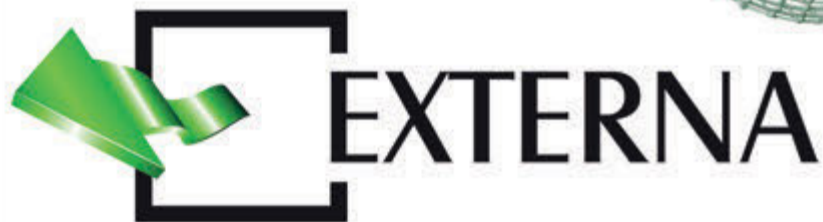
# EXPO LEVANTE BARI 21-25 APRILE

FIERA INTERNAZIONALE  
PER IL TEMPO LIBERO,  
SPORTE SMART MOBILITY.

#### PARTNERS



PUSHSTUDIO.



FIERA NAZIONALE DELL'ARREDO DEGLI SPAZI ESTERNI

**XV edizione**

**21-25 APRILE**  
**FIERA DEL LEVANTE**

**ORARI DI INGRESSO:**  
21-22 APRILE | H. 10:00-21:00  
23-24-25 APRILE | H. 10:00-22:00

## CONFINDUSTRIA PUGLIA

# SERGIO FONTANA

## NUOVO PRESIDENTE DEL CDA DI PREVINDUSTRIA

**È** Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, il nuovo presidente del Consiglio di Amministrazione di Previndustria spa, società nata dall'unione tra Confindustria e Allianz s.p.a, la Compagnia Italiana del Gruppo Allianz SE tra i leader mondiali nel settore assicurativo e nell'asset management.

«Sono onorato per questa nomina - commenta Fontana - che rappresenta un importante riconoscimento nazionale per Confindustria Puglia e la nostra regione. Previndustria è una società molto solida, lo testimoniano i suoi oltre 30 anni di esperienza nell'ideare, progettare e realizzare soluzioni assicurative innovative, in grado di rispondere alle esigenze previdenziali, di risparmio, di salute e protezione degli imprenditori, dei loro familiari e del personale dirigente delle aziende associate a Confindustria. Ringrazio il Presidente uscente Pasquale Lorusso del lavoro sin qui svolto e sono sicuro - conclude Fontana - che questa nomina ci consentirà di essere sempre più vicini alle esigenze dei nostri associati».



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**VACANZE DI PASQUA****Turismo, tornano  
gli stranieri:  
le città d'arte come  
ai livelli del 2019**

Vacanze pasquali all'insegna del ritorno dei grandi numeri del turismo in Italia. Nelle città d'arte era dal 2019 che non si registravano così tanti arrivi e pernottamenti. Dati più che confortanti anche per agriturismo e località di mare. Numerosi anche gli italiani che hanno scelto mete all'estero. — a pagina 15

# Turismo, tornano gli stranieri: città d'arte ai livelli del 2019

## La ripresa delle vacanze

Venezia presa d'assalto con 120mila presenze di visitatori al giorno

Marina Lalli (Federturismo): «Superate tutte le previsioni, bene il recupero dagli Usa»

### Enrico Netti

A Roma il tutto esaurito, Venezia registra il ritorno ai livelli pre Covid mentre per la Toscana è sold out. Il primo bilancio del ponte di Pasqua incorona le città d'arte che hanno attirato sia i turisti stranieri sia gli italiani. A Venezia nessuno ha parlato di overtourism ma la Serenissima è stata letteralmente presa d'assalto da una media di circa 120mila turisti al giorno tanto che sabato Marco Agostini, comandante dei vigili di Venezia, ha sbottato: «Un delirio, siamo al limite». Nella Capitale sembra che siano state superate le previsioni fatte qualche giorno fa da Federalberghi Roma che per il Ponte stimava 235mila arrivi e poco più di 580mila presenze.

«Sembra che siano state proprio superate tutte le previsioni - commenta Marina Lalli, presidente Federturismo -. Gli associati ci segnalano un grande fermento e tutti stanno lavorando molto bene. Le

prenotazioni hanno avuto alti e bassi ma a quanto pare alla fine ha prevalso la voglia di viaggiare. Le città d'arte sono state le regine, premiate da italiani e stranieri, soprattutto europei ma la buona notizia è il ritorno degli americani, gli unici turisti altospendenti rimasti dopo i blocchi degli arrivi dalla Russia e dall'estremo oriente».

Segnali di fiducia anche da Bergamo Orio al Serio, aeroporto hub di vettori low cost come Ryanair, easyjet, Volotea e Neos. «Da mercoledì ci sono gli stessi volumi di passeggeri registrati durante la Pasqua 2019 - fanno sapere da Sacbo, società che gestisce lo scalo -. Circa 40mila passeggeri tra arrivi e partenze con i voli che hanno un tasso di occupazione dei posti al 90% mentre i voli da e per il Sud Italia registrano il tutto esaurito». Tra gli aeroporti di Milano Malpensa e Linate sono circa 600mila i transiti al giorno mentre a Roma Fiumicino si calcolano circa 450mila passeggeri al giorno di media. Bene anche ad Olbia, scalo della Costa Smeralda con circa 40mila passeggeri e un aumento dell'offerta del 4% rispetto alla Pasqua 2019.

Se le città d'arte festeggiano, vanno bene anche le destinazioni rivierasche. Il lago di Garda è quasi monopolizzato dai turisti tedeschi e austriaci, soddisfazione per gli arrivi a Jesolo con un centinaio di hotel aperti e un tasso di occupazione intorno al 50% in questo inizio di stagione. «Il 2019 è stato l'anno dei record e anche quest'anno i

tedeschi stanno riempiendo la regione - rimarca Federico Caner, assessore al turismo del Veneto -. Bene anche il turismo termale che vede un +25% ma c'è una minore capacità di spesa degli italiani che fanno vacanze mordi e fuggi e optano per prenotazioni sempre più sotto data».

La Liguria è stata presa d'assalto e il governatore Giovanni Toti parla di «riviere piene di turisti con il quasi tutto esaurito». È l'effetto delle migliaia di seconde case di lombardi e piemontesi che hanno sfidato i cantieri sulle autostrade e le code per raggiungere la costa. In Versilia aria di ripartenza con il tutto esaurito nei ristoranti mentre a Capri e le isole del Golfo c'è un boom di presenze. Oltre 30mila arrivi a Capri nonostante l'assenza dei ricchi turisti russi. Anche a Napoli fiumi di turisti con trolley al di sopra delle attese con folla ovunque, dai musei agli imbarchi per le isole, da ristoranti e pizzerie fino ai musei che sono aperti proponendo vari appuntamenti di rilievo. I musei della Penisola per molti sono stati una tappa quasi obbligatoria

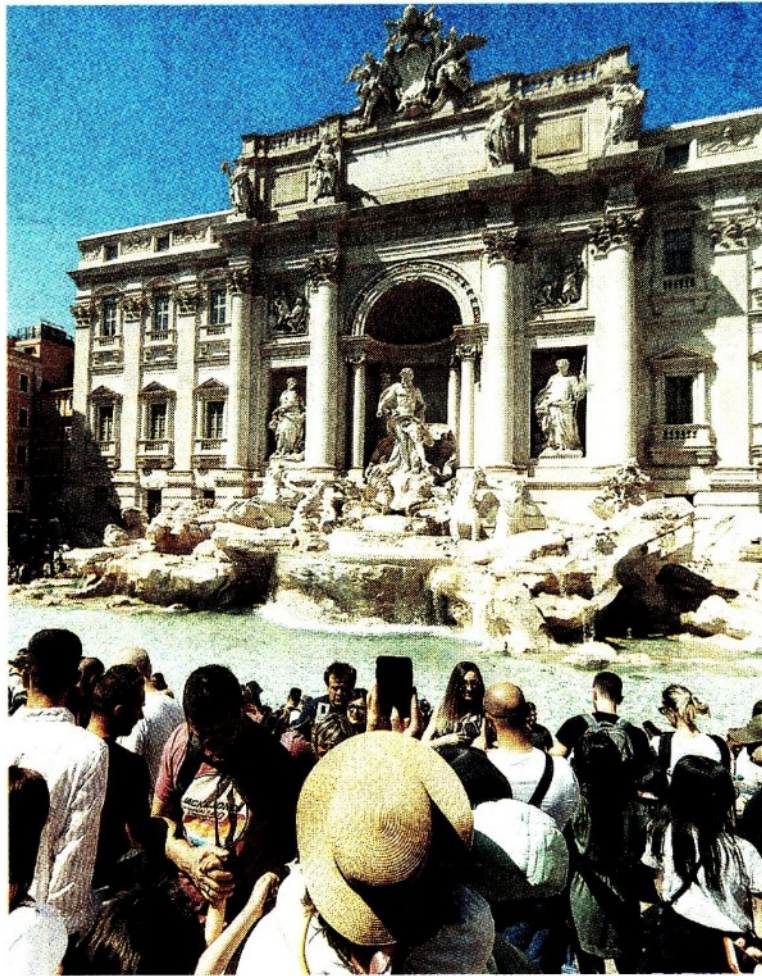
spesso grazie ad aperture straordinarie per Pasquetta. Circa la metà degli stabilimenti balneari ha scelto di aprire per il ponte in questo assaggio di stagione.

Sul fronte dell'ospitalità Valerio Duchini, ad di B&B Hotels Italia, network di alberghi 3 stelle presente in oltre 30 località, parla di «un tasso di occupazione intorno al 90% con il tutto esaurito a Como, Chioggia, Cremona, Firenze, Genova, Ravenna, Roma e Savona e le città d'arte con un mix di clientela italiana e principalmente di tedeschi, francesi, svizzeri, inglesi, olandesi ma anche clienti americani».

Bene per gli agriturismi che per pranzo hanno segnato il tutto esaurito, fanno sapere da Cia-Agricoltori italiani, mentre il tasso di occupazione delle camere è all'80%. A tavola in queste attività la spesa degli italiani ha toccato 1,8 miliardi, un quarto in più del 2021. «È difficile parlare già di ripartenza» dicono da Cia-Agricoltori italiani. Sul settore termale pesa la totale assenza dei turisti russi. «Sono aperti circa 200 stabilimenti termali su 300 e quelli attivi hanno lavorato molto bene, al 90% della potenzialità» sottolinea Massimo Caputi, presidente Federterme.

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)

È RIPRODUZIONE RISERVATA



**Città d'arte.**  
A Roma afflusso record di turisti, italiani e dall'estero

# Cuneo fiscale, allo studio il taglio da 1 miliardo

## Decreto aiuti

È sempre più intenso il pressing della maggioranza sul governo per la ripartizione dei 6 miliardi a disposizione del nuovo decreto aiuti,

atteso in settimana. Anche se il perimetro del Dl è già stato sostanzialmente tracciato si sta valutando un nuovo taglio del cuneo fiscale e contributivo, facendo leva su una sorta di bis dell'operazione fatta scattare con l'ultima manovra. Un'operazione che potrebbe valere un miliardo.

**Rogari e Tucci** — a pag. 5

# Dl aiuti, il governo studia il taglio al cuneo per 1 miliardo

**Sostegno al reddito.** Si valuta una sorta di operazione bis della scorsa manovra con una riduzione dei contributi per i soli lavoratori. Ma restano incognite costi e divisioni nella maggioranza

**Marco Rogari  
Claudio Tucci**

È sempre più intenso il pressing della maggioranza sul governo per la ripartizione dei 6 miliardi a disposizione del nuovo decreto aiuti, atteso in settimana. I partiti cercano di imporre le loro priorità che dovranno essere sintetizzate in una non facile mediazione da trovare in occasione delle risoluzioni sul Def. Che domani dovranno essere votate dalle Aule di Camera e Senato.

Anche se il perimetro del Dl è già stato sostanzialmente tracciato proprio dal Documento di economia e finanza presentato dall'esecutivo. Che prevede la destinazione delle risorse disponibili, senza ricorrere a uno scostamento di bilancio come invece sollecitato dalla quasi totalità delle forze politiche, in cinque direzioni: irrobustimento dei fondi per le garanzie sul credito, rafforzamento della dote per coprire l'aumento dei prezzi delle materie prime utilizzate per opere pubbliche, nuove misure contro il caro energia, assistenza dei profughi ucraini e ulteriori sostegni ai settori colpiti dalla pandemia. Ma all'interno di questo spazio sono destinati a inserirsi nuovi strumenti. Come quello di un nuovo taglio del cuneo fiscale-contributivo facendo leva su una sorta di "bis" dell'operazione fatta scattare con l'ultima manovra, quando in via sperimentale, per il solo 2022 cioè, si è decisa una mini-riduzione dei contributi (0,8 punti

in meno) esclusivamente a vantaggio dei lavoratori fino a retribuzioni di circa 35mila euro annui, con l'esclusione di colf e badanti. In pratica, oggi, l'esonero contributivo (contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia, i superstiti a carico del lavoratore) dello 0,8 si applica a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo di 2.692 euro mensile, maggiorato, per le competenze di dicembre, del rateo di tredicesima (in questo senso, lo sconto riguarda retribuzioni fino a 35mila euro annui). Chi versa un contributo del 9,19%, quest'anno paga un contributo dell'8,39%.

Anche le proporzioni dell'intervento dovrebbero essere le stesse. Si confermerebbe il taglio dei contributi a vantaggio dei solo lavoratori. Secondo le prime stime ufficiose elaborate a via XX Settembre la sforbiciata al cuneo ipotizzata ai tavoli tecnici peserebbe sui conti pubblici più o meno per un miliardo, l'equivalente di quanto già finanziato con l'ultima manovra.

Nelle intenzioni dei tecnici del governo, che hanno aperto ufficialmente il dossier, la misura avrebbe l'obiettivo di dare un po' di ossigeno ai lavoratori, che vedono il potere d'acquisto delle loro retribuzioni erodersi giorno dopo giorno per la corsa - ormai impazzita - dell'inflazione, e non agirebbe direttamente sulle imprese. Come invece chiesto nei giorni scorsi dal

presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha sollecitato l'esecutivo su un taglio, strutturale e significativo, del costo del lavoro (secondo i principali esperti, per una riduzione visibile del cuneo fiscale-contributivo servirebbero almeno 16-18 miliardi). Del resto, il taglio oggi in vigore (0,8 punti di contributi in meno fino a redditi di circa 35mila euro), miscelato all'assegno unico e alla leggera correzione della curva Irpef per i redditi bassi, sembra aver prodotto finora risultati non sempre tangibili.

Resta poi da vedere se la sua compatibilità con gli spazi finanziari indicati dal Def sarà confermata dalle verifiche tecniche che precederanno il varo del decreto. Ma c'è anche un'altra non trascurabile incognita: l'esito della partita politica che si sta giocando sul decreto. Con la Lega che spinge per un'azione mirata il più possibile contro il caro bollette e a sostegno dei settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi energetica e dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino mentre Pd e M5S guardano anche alla detassazione degli aumenti contrattuali.



**Verso il decreto****1****DECONTRIBUZIONE****Ipotesi mini-taglio  
a favore del lavoratore**

Il governo sta studiando un nuovo taglio al cuneo fiscale-contributivo. L'idea è replicare l'intervento già in vigore quest'anno previsto dalla scorsa manovra. Quindi, un taglio a vantaggio solo dei lavoratori. Secondo le prime stime ufficiose elaborate a via XX Settembre la sforbiciata al cuneo ipotizzata ai tavoli tecnici peserebbe sui conti pubblici più o meno per un miliardo.

**2****MAGGIORANZA****Lega e Pd-M5S divisi  
sugli interventi**

In attesa delle verifiche tecniche, c'è differenza di vedute tra le forze di maggioranza. Con la Lega che spinge per un'azione mirata il più possibile contro il caro bollette e a sostegno dei settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi energetica e dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino mentre Pd e M5S guardano anche alla detassazione degli aumenti contrattuali

**3****LE PRIORITÀ****Si parte da misure  
contro il caro energia**

Cinque gli interventi prioritari indicati dal Def in vista del nuovo decreto aiuti: altri fondi per le garanzie sul credito, una dote per coprire l'aumento dei prezzi delle materie prime per opere pubbliche, nuove misure contro il caro energia, assistenza dei profughi ucraini e ulteriori sostegni ai settori colpiti dalla pandemia. Ma nel Dl potrebbe trovare posto un taglio del cuneo per i soli lavoratori

# Cessioni, le imprese chiedono nuove regole

## Crediti fiscali

Dall'Ance due proposte di modifica per sbloccare il mercato dei bonus edilizi

Giuseppe Latour

Prendono forma le possibili modifiche alle regole sulla cessione dei crediti. Dopo la frenata delle banche, sempre meno disposte ad acquisire crediti per problemi di capienza fiscale (si veda il Sole 24 Ore di ieri e di mercoledì), è iniziato il lavoro per elaborare soluzioni concrete che possano scongiurare il blocco completo del mercato.

Due, in particolare, sono già state individuate dai tecnici del settore e stanno atterrando sui tavoli di Parlamento e Governo: consentire la cessione banca-correntista sempre (e non solo al quarto passaggio) e depotenziare il divieto di cessione frazionata, che scatterà

dal 1° maggio, aprendo al trasferimento di singole annualità.

«La situazione è molto preoccupante – spiega il presidente dell'Ance, Gabriele Buia –. Pensavamo che la capacità fiscale delle banche non si sarebbe saturata così rapidamente, ma c'è stato un aumento stratosferico delle pratiche presentate: ora i blocchi che stiamo vedendo in questi giorni rischiano di mettere in difficoltà le aziende che operano sul mercato. Bisogna intervenire».

Concretamente, si lavora già a possibili modifiche alle regole sulle cessioni, limando le correzioni appena portate dalla Camera: «Stiamo lavorando a un emendamento che proporremo nei prossimi giorni e che potrà essere ospitato dal primo veicolo normativo utile», aggiunge il presidente Ance. Una destinazione possibile è la legge di conversione del decreto Ucraina (Dl 21/2022), in discussione al Senato.

Veicoli a parte, l'obiettivo è rendere più percorribile la strada della quarta cessione, già aperta con il decreto Bollette. In questo senso, si pensa a due interventi: «Bisogna –

dice Buia – consentire alle banche di cedere i crediti ai loro correntisti, anche senza avere completato tutti e tre i passaggi di cessione; devono avere la possibilità di scontare subito questi crediti». In questo modo, possono liberare capacità fiscale.

Sempre nella direzione della maggiore flessibilità, poi, «potremmo – conclude Buia – consentire di cedere una porzione di un credito. Senza fare pezzettini troppo piccoli, si potrebbe consentire di cedere un anno intero, ad esempio, su un credito che dura cinque anni».

Nella direzione della maggiore flessibilità vanno anche le parole di Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria con delega su credito, finanza e fisco: «Le frodi non si combattono inserendo limiti sulle cessioni, ma facendo sì che si possano usare aziende qualificate per fare

i lavori. Solo in questo modo si possono combattere le frodi, ma serve che le banche possano cedere anche ai loro correntisti i crediti acquisiti». Il sistema bancario, insomma, non va ostacolato nel suo lavoro.

E sulla necessità di un tagliando incisivo alla quarta cessione concorda anche Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo: «Bene la modifica che ha portato le possibili cessioni da tre a quattro aggiungendone una verso un privato, purché con conto corrente presso l'istituto cedente, ma purtroppo non è sufficiente a sbloccare l'impasse».

Per questo motivo – prosegue Feltrin, invocando una soluzione di buon senso – «chiediamo al Governo di valutare la possibilità che la cessione dei crediti sia ammessa in tutti i passaggi, anche per soggetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni, e non solo al termine e di prevedere il frazionamento del credito da parte delle banche qualora esso sia ceduto ai propri correntisti, anche in maniera frazionata per importo e annualità».



**Obiettivo: depotenziare il divieto di passaggi frazionati e consentire i trasferimenti tra banca e correntista sempre**

# Acquisti di bonus edilizi, mercato a quota 40 miliardi

## Crediti fiscali



In prima fila Intesa Sanpaolo e Poste con quasi 30 miliardi

Gli stop del sistema bancario evidenziano la difficoltà di gestione dei valori

Luca Davi  
Giuseppe Latour

Il mercato della cessione dei crediti e degli sconti in fattura è partito piano, tra modifiche normative, aggiustamenti alle offerte, ritocchi alle procedure. Dopo avere preso forma nel 2020, è decollato nel 2021. E con il passare dei mesi ha raggiunto una dimensione gigantesca, probabilmente imprevedibile per tutti nelle prime fasi: oggi siamo sopra i 40 miliardi di euro.

Poche settimane fa, in un'audizione al Senato, il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini ha spiegato che, a fine 2021, il mercato delle cessioni dei crediti, contando le opzioni comunicate, aveva raggiunto quota 38,4 miliardi di euro. Quasi tutti accumulati nel corso dell'anno passato, a un ritmo di oltre tre miliardi al mese di media. Nel primo quarto del 2022, allora, quota 40 miliardi è stata sicuramente superata. Anche perché, dati Enea alla mano, nella prima parte dell'anno si sono consolidate nuove detrazioni 110% per circa 6 miliardi di euro.

Guardando il mercato dall'altro lato, quello del sistema finanziario, si scopre che gran parte di questi crediti è finita in pancia a banche e altri operatori che si sono proposti di liquidarli. Da un'indagine del Sole 24 Ore risulta che il soggetto più attivo è stato finora Intesa Sanpaolo, con 20 miliardi di crediti, tra pra-

tiche già accettate (16 miliardi) e crediti erogati (4 miliardi).

Fortissimo anche l'impegno di Poste Italiane che, in base all'ultimo dato disponibile, ha acquistato 7,4 miliardi di euro, impegnando una parte importante della sua disponibilità totale (9 miliardi). Poi, c'è Banco Bpm, che è a quota 3,5 miliardi di crediti contrattualizzati, ma che arriva a 4 miliardi di considerando i clienti già coinvolti e che saranno contrattualizzati nel breve.

Ancora, c'è il Gruppo Iccrea nel quale ogni Bcc ha una gestione autonoma del suo plafond massimo sul territorio, ma che ad oggi ha acquisito crediti per 1,5 miliardi. UniCredit, tra contratti accordati e impegni futuri, ha accolto domande per quasi 1,2 miliardi di euro. Bper è a quota un miliardo di acquisti. Cassa depositi e prestiti, che ad oggi non ha ancora riattivato i suoi servizi legati all'acquisto di bonus edilizi, ha acquisito nel corso del 2021 crediti fiscali per un valore di circa 400 milioni di euro. Una cifra che corrisponde a poco più dell'1% del mercato dei crediti fiscali complessivamente trasferiti al mercato bancario e finanziario.

Insomma, complessivamente tutti questi soggetti hanno acquisito una massa superiore ai 35 miliardi di crediti. Una massa che, guardando ai blocchi sempre più estesi in queste settimane, inizia a diventare evidentemente difficile da gestire in relazione alla capienza fiscale del sistema.

Tanto che continuano ad arrivare segnali di frenata. Intesa Sanpaolo ha appena sospeso l'avvio di pratiche relative al 2021 (la cui opzione - va ricordato - scade il 29 aprile), mentre la piattaforma Pwc ha temporaneamente sospeso l'avvio di nuove pratiche per conto di UniCredit.

Altro dato rilevante è che il sistema finanziario, in tutte le sue forme, sembra avere assorbito larga parte dei crediti ceduti finora. Ai soggetti elencati prima, infatti, bisogna aggiungere diverse altre banche che ancora non hanno comunicato i dati dei crediti acquisiti, ma anche attori come le assicurazioni o le utility. La stima dei 35 miliardi, insomma, è da considerare al ribasso.



## I crediti acquistati dal sistema finanziario

Dati in miliardi di euro

BANCA	EROGATI	BANCA	EROGATI
1 Intesa Sanpaolo*	20	5 UniCredit	1,2
2 Poste Italiane	7,4	6 Bper	1,0
3 Banco Bpm**	4,0	7 Cassa depositi e prestiti	0,4
4 Gruppo Iccrea	1,5	<b>TOTALE</b>	<b>35,5</b>

(\*) La cifra comprende 16 miliardi di pratiche già accettate e 4 miliardi di crediti erogati;

(\*\*) La cifra comprende 3,5 miliardi di già contrattualizzati e circa 500 milioni di contratti in chiusura

## Gli interventi agevolabili

### Dm 2 dicembre 2021

Secondo quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, del decreto ministeriale in questione, gli interventi agevolabili riguardano 8 tipologie di lavori che devono essere necessariamente realizzati entro il 31 dicembre 2025:

**a)** riqualificazione energetica,  
**b)** riqualificazione antisismica,

**c)** eliminazione barriere architettoniche,  
**d)** interventi edilizi vari,  
**e)** realizzazione di piscine termali,  
**f)** digitalizzazione,  
**g)** acquisto/rinnovo di mobili e arredi,  
**h)** interventi riguardanti i centri termali, i porti turistici, i parchi tematici inclusi i parchi acquatici e faunistici

# Strutture ricettive, in arrivo il nuovo bando per la riqualificazione

## Turismo

I contributi riguardano spese sostenute tra 500mila e 10 milioni di euro

**Annarita D'Ambrosio**  
**Franco Vernassa**

Due buone notizie per le strutture turistiche-ricettive sul sito del ministero del Turismo: l'avviso pubblico dell'8 aprile 2022 sui criteri di riparto, la tempistica di presentazione della documentazione necessaria per l'erogazione dell'agevolazione combinata (credito d'imposta, contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato) prevista dall'articolo 1 del Dl 152/2021, convertito, con modificazioni, dalla legge 233/2021, e le slides per la presentazione delle domande di contributo

diretto relative al fondo rotativo per gli investimenti di sviluppo del turismo (articolo 3, Dl 152/2021). Novità positive, ma per entrambe le agevolazioni non sono ancora previste delle date specifiche. Nel primo caso (articolo 1), scaduto lo scorso 30 marzo il termine per la presentazione delle domande, si attende la graduatoria delle 3.700 imprese beneficiarie. È stato precisato che il calcolo degli incentivi concedibili è effettuato sul totale delle spese ammissibili, sulle quali viene prima calcolato il contributo a fondo perduto, che non può essere superiore al 50% delle spese e comunque al limite di 100mila euro per ciascun beneficiario. Poi sull'ammontare rimanente viene calcolato l'incentivo riconoscibile sotto forma di credito d'imposta applicando una percentuale, non superiore all'80 per cento.

Alternativo all'aiuto combinato ex articolo 1 è quello previsto dall'articolo 3 del Dl 152/2021. I beneficiari sono gli stessi dell'articolo 1,

includendo le imprese titolari del diritto di proprietà delle strutture immobiliari in cui viene esercitata l'attività ricettiva. Le agevolazioni consistono in contributi diretti alla spesa e in finanziamenti agevolati per gli interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica di importo non inferiore a 500mila euro e non superiore a 10 milioni di euro realizzati entro il 31 dicembre 2025. La misura massima è del 35% dei costi ammissibili (articolo 3, comma 3) tenendo conto della dimensione dell'impresa e della collocazione territoriale, come chiarito da una delle slides pubblicate dal ministero. Gli interventi agevolabili riguardano otto tipologie, le prime sette (riqualificazione energetica, antisismica, eliminazione barriere architettoniche, interventi edilizi vari, realizzazione piscine termali, digitalizzazione, acquisto/rinnovo di mobili e arredi) hanno carattere oggettivo mentre l'ultima, quella relativa ai lavori riguardanti i centri termali, i porti turistici, i parchi tematici, inclusi i parchi acquatici e faunistici, pone l'accento solo sul soggetto, per cui si potrebbe ritenere che possano essere agevolati anche interventi non rientranti nelle prime sette categorie. Sul punto sarebbe necessaria una conferma da parte del ministero del Turismo.

Il decreto interministeriale pubblicato sul sito del ministero in data 28 dicembre 2021 prevede che la domanda di incentivo ex articolo 3 sia presentata a decorrere dalla data di apertura dei termini e con le modalità determinate con un successivo provvedimento, allegando tutta la documentazione prevista all'articolo 9 dello stesso decreto. Con le slide pubblicate l'11 aprile 2022, il ministero ha cominciato a specificare i requisiti, i criteri e le condizioni per accedere al contributo, nonché la relativa procedura di presentazione dei finanziamenti agevolati, pur senza indicare i termini di presentazione delle domande.



# RASSEGNA STAMPA 14 aprile 2022



Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**L'Edicola e Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**



## BORGO CROCI RIGENERARE LA CONVIVENZA E IL QUARTIERE

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

**F**u una esperienza comunitaria e spirituale a spingere le Istituzioni, tra gli anni Sessanta e Settanta, a prendersi cura della baraccopoli di borgo Croci, quella cresciuta a dismisura a sud della Chiesa del Calvario tra via San Severo e viale Candelaro. Quell'esperienza fu condotta dai salesiani del Sacro Cuore che, all'epoca, abbandonarono la canonica della parrocchia per vivere anche loro da baraccati. Inizia con questa testimonianza sul campo, anche evangelica se vogliamo, il piano di risanamento di borgo Croci, proseguito a singhiozzi, a volte pilotato da brogli e cattiva politica (le baracche venivano rivendute da chi otteneva una abitazione), fino all'arrivo di un sindaco come Agostinacchio che consegnava le chiavi degli alloggi contemporaneamente all'abbattimento di quei manufatti insalubri e vergognosi. Al posto di quelle baracche, il primo sindaco di Foggia eletto direttamente dal popolo, ci realizzò dei giardini pubblici, all'epoca ridicolizzati da chi non aveva argomenti (infatti chiamavano quel sindaco Paolo il giardiniere) per fare polemica. Sta di fatto che quella stagione, che riprese quella degli anni Settanta guidata dall'Iacp (quando costruiva case popolari), si è poi fermata e negli ultimi 25 anni di risanamento non se ne è più parlato nonostante i Pirp, i contratti di quartiere e tutte le strumentazioni urbanistiche disponibili con il corredo di finanziamenti servito solo a pagare gli studi di progettazione. Ora si riparla di rigenerazione di borgo Croci, con l'auspicio che le baracche e l'edilizia di risulta possa essere spazzata via, grazie ad un progetto finanziato dal Governo e che porterà in dote 15 milioni cash più 50 di milioni da altre fonti compreso il sistema privato. E' una grande occasione per eliminare il degrado e generare qualità urbana in quella zona di Foggia dopo decenni di attesa. Per questo non va sprecata.

## Cosa è cambiato in Puglia tra il 2015 e il 2021 Vieste sempre prima tra le top 15 destinazioni, il Gargano pesa per il 76% sui flussi della provincia

**L**a Puglia turistica giunge al termine dei due anni di pandemia con risultati soddisfacenti. Nel 2021 si sono registrati 3,3 milioni di arrivi e 13,8 milioni di presenze con una variazione rispetto al 2019 del -22% e del -10% (921.600 arrivi e 1.565.000 presenze in meno).

Per Pugliapromozione il trend in atto consente di ipotizzare la ripresa della crescita degli anni precedenti entro il 2023, al di là di nuovi scossoni congiunturali (crisi Ucraina, recrudescenza del virus e nuove varianti, etc.).

A contenere le perdite sono stati, nella circostanza pandemica, l'alta stagionalità e un grado d'internazionalizzazione dei flussi ancora da consolidare. Il turismo domestico e nazionale, in ripresa nei mesi estivi, ha consentito di compensare le perdite derivanti dai mesi di lockdown e dalla contrazione del turismo business e internazionale (-48% gli arrivi e -40% le presenze dal 2019 al 2021).

Nell'estate 2021 il trend è stato ancor più positivo che nel 2019, anno record. Da luglio a settembre, arrivi e presenze sono aumentati del +5,7% e del 7,5% rispetto

all'estate pre-pandemia, trainati dai flussi nazionali che hanno registrato +14,7% e +13,6% al 2019 al 2021 gli arrivi internazionali hanno registrato nel mondo una contrazione del -72%, mentre in Europa e in Italia la perdita è stata del -63%. Nello stesso arco temporale la perdita di arrivi internazionali in Puglia è stata del -48%. Inoltre, secondo l'Istat, nei primi nove mesi del 2021 sul 2019, i dati provvisori dell'Italia mostrano un trend migliore della media europea rispetto al 2019, ma con le presenze complessive negli esercizi ricettivi che diminuiscono del -38,4% (145 milioni di presenze in meno) e gli arrivi del -46,5%.

Quanto alla stagionalità dei flussi, da tempo l'astio dolente per la Capitanata e la Puglia. Il Covid ha eroso i risultati raggiunti negli anni in termini di destagionalizzazione anche per via della temporanea assenza della componente straniera che sceglieva la regione nei mesi da maggio a ottobre.

Nel 2019 la quota di turismo dei mesi non estivi (da ottobre ad aprile) era del 23,7% mentre è passato al 14,5% nel 2021. Nel

2021 il tasso di internazionalizzazione degli arrivi e delle presenze è tornato a crescere dopo la perdita registrata nel 2020 (-15,1% sugli arrivi e -13% sulle presenze rispetto al 2019). Il 2020 ha interrotto un trend di costante crescita del turismo dall'estero registrato nell'ultima decade.

Nel 2021, per via delle restrizioni, perdono quota i mercati extraeuropei (Stati Uniti, Regno Unito e Russia). Tornano a prevalere i flussi provenienti dall'Europa mentre il peso dei mercati di lungo raggio (tra i principali Canada, Australia, Brasile e Giappone) si contrae rispetto al 2015 e al 2019. Nel 2021 a guidare la ripresa del turismo internazionale sono stati i mercati europei di prossimità e tradizionali: Germania, Francia, Svizzera, Paesi Bassi, Belgio e Polonia. Anche gli Stati Uniti, dopo il calo del 2020, riappaiono tra i principali mercati della Puglia, ma classificandosi al settimo posto del ranking degli arrivi anziché al quarto posto come nel 2019.

Da osservare anche l'aumento in valori assoluti registrato tra il 2020 e il 2021 dagli altri Paesi dell'Asia occidentale, classi-

ficazione che include anche Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman e Qatar. Con riferimento al mercato nazionale, a trainare la ripresa del 2021 sono stati principalmente i viaggi interni, dei pugliesi in Puglia (nel 2019 la quota sul totale incoming era del 18,2% e passa al 21,3% nel 2021), e i flussi provenienti dalle altre regioni italiane che rappresentavano una quota del 54,3% nel 2019 giunta al 60,4% nel 2021.

Secondo l'Istat, nel 2021 la scelta dei turisti residenti in Italia si è orientata prevalentemente verso le località dell'Emilia-Romagna, seguite da quelle del Veneto (12,8%) e della Toscana (11,1%). Al quarto posto la Puglia che sottrae la posizione in graduatoria alla Lombardia. Nel 2021, dopo la Puglia, la Lombardia (15% del totale delle presenze dall'Italia), la Campania (14,6%), il Lazio (11,4%), l'Emilia Romagna (6,1%) e il Veneto (5,5%) sono state le principali regioni di provenienza. Gli incrementi più cospicui, nell'ultimo anno, si registrano nell'ordine da Puglia, Lombardia, Campania, Lazio, Sicilia e Piemonte.

Anche nel 2021 Vieste è stata la regina del turismo pugliese, stagliandosi in vetta alla classifica delle prime 15 destinazioni, con 1.969.531 presenze complessive, di cui 297.768 presenze straniere.

Seconda Ugento a quota 806.024, di cui 123.495 presenze straniere; terza Peschici con 628.788 presenze, 68.245 quelle straniere. A seguire Bari (624.271),

## Romano: "Un problema che si ripercuote anche sulle imprese di servizi e ristorazione che spesso preferiscono chiudere a settembre e riaprire a maggio"

Otranto (618.225), Lecce (544.832), Gallipoli (525.600), Fasano (498.873, di cui 135.349 presenze straniere), Melendugno (486.058), Carovigno (418.639), Ostuni (403.721), Monopoli (354.150), Porto Cesareo (343.501), Rodi Garganico (334.021) e Castellaneta (261.747). Un bel balzo in avanti per Peschici e Rodi, che nel 2019 erano rispettivamente al settimo e al quindicesimo posto.

### L'andamento per tipologia ricettiva

Il comparto alberghiero nel periodo tra il 2019 e il 2021 registra una contrazione del -30% degli arrivi e del -18,5% delle presenze. Nel 2021, rispetto al 2020, il turismo luxury ha recuperato circa il +60% dei flussi e gli hotel 4 stelle il +45%. Stazionario rispetto al 2019 l'andamento del comparto extralberghiero nel quale agriturismo, affittacamere e villaggi turistici non hanno subito perdite nell'ultimo biennio. Continua a crescere il numero di esercizi ricettivi presenti in regione: un incremento del +58% dal 2015 al 2021. Il Salento ha raggiunto la Capitanata quanto a posti letto: nel 2021 entrambe le province hanno espresso il 34% ciascuna.

### Le prospettive

Secondo gli analisti di Pugliapromozione anche il 2022 sarà un anno faticoso: se da

un lato entro maggio è previsto il termine della maggior parte delle restrizioni e la fine dello stato d'emergenza per la pandemia, dall'altro l'inasprirsi della crisi in Ucraina e il caro-vita e carburante contribuiranno ad alimentare un generale clima di sfiducia con una contrazione della domanda turistica soprattutto nazionale. Il calo potrebbe essere in parte compensato dalla riapertura dei confini internazionali e dall'intensificarsi del traffico aereo, ma con le principali economie del globo (Europa, Usa, Regno Unito, Russia, Cina) fiate anch'esse dagli eventi in corso. Il 2022 appare quindi l'anno durante il quale programmare la ripartenza, attraverso le risorse del PNRR e comunitarie.

"Per questo, a sei anni di distanza dalla redazione del Piano Strategico Puglia365, Pugliapromozione torna a coinvolgere territori e comuni, operatori e partenariati per ridefinire assieme la strategia di contesto che determinerà lo scenario e la crescita turistica dei prossimi anni", spiegano dall'Agenzia regionale del turismo. "La strategia alla base del Piano dovrà tener conto delle potenzialità di uno sviluppo turistico legato a nuovi prodotti e al coinvolgimento delle aree territoriali ancora poco esplorate".

### L'analisi

"Leggendo il report di Pugliapromozione c'è la conferma che la scorsa stagione turistica 2021 sul Gargano sia andata molto bene, con Vieste prima della classe e i numeri delle presenze tornati sullo standard pre-pandemia", commenta a L'Attacco il 40enne viestano **Diego Romano** (marketing manager per strutture turistiche, fondatore di Turismovieste.it, studi di psicologia e turismo esperienziale).

"Le restrizioni dovute all'emergenza, anche se molto più blande di quelle del 2020, hanno portato ad un decremento dei flussi dei turisti provenienti dall'estero rispetto alla media degli ultimi 10 anni, compensati però dall'incremento del mercato locale. Rispetto ad altre province, la Capitanata è quella messa peggio come tasso di destagionalizzazione. Questo perché il turismo sul Gargano è ancora quasi esclusivamente di tipo balneare. Le cause sono molte. La mancanza di infrastrutture e collegamenti scoraggia i viaggiatori che desiderano fermarsi pochi giorni, alcuni siti turistici stranieri consigliano di visitare il Salento o la Valle d'Itria per trasferimenti meno impegnativi per chi dall'estero, in pochi giorni, vuole girare un po' tutto il Sud Italia", continua Romano.

"Un'altra problematica è l'offerta ricettiva fatta principalmente di villaggi turistici e campeggi, che sono aperti pochi mesi all'anno. Se da un lato un bungalow a pochi passi da una spiaggia isolata rappresenta un forte richiamo nei mesi estivi, bisogna ammettere che non ha lo stesso appeal nei mesi invernali. Inoltre, le aziende turistiche per essere aperte hanno bisogno di personale, che sono ovviamente un costo. Questo rappresenta un problema se non si raggiunge un livello accettabile di occupazione, che avviene solo a tarda primavera. Il problema si ripercuote anche sulle aziende di servizi e ristorazione che spesso preferiscono chiudere a settembre e riaprire a maggio. In altre realtà pugliesi la concentrazione di imprese familiari come b&b e case vacanza, che riescono ad essere più flessibili, è più elevata".

Romano fa una considerazione finale sull'attendibilità di questi dati: "A inizio settembre 2021 numerose testate riportavano che Vieste avesse già abbattuto il muro di 2 milioni di presenze, cosa che poi è stata smentita dalla Regione con il report. Risulta complicato fare delle analisi accurate, considerando anche il mercato sommerso che c'è in tutta la regione".



# Sì Ue all'assegno da 21 miliardi

## Il decreto facilita i 45 obiettivi di giugno

**Pnrr.** Pagata la prima tranche per i target 2021  
Von der Leyen a Draghi: «Complimenti all'Italia»  
Ok Cdm alle micronorme che aggirano gli ostacoli

A cura di

**Eugenio Bruno**  
**Celestina Dominelli**  
**Carminé Fotina**  
**Marco Mobili**

ROMA

Dopo il via libera ieri di Bruxelles al versamento della prima rata da 21 miliardi del Pnrr, il governo mette il piede sull'acceleratore per centrare i prossimi traguardi di fine giugno: 45 tra riforme (15, tra cui spiccano quelle della carriera degli insegnanti, la delega per la riforma degli appalti pubblici e la strategia per l'economia circolare) e investimenti (30). Lo fa con un pacchetto di 41 articoli approvato ieri dal Cdm che spazia dal portale nazionale per il lavoro nero a una serie di interventi "chirurgici" per velocizzare la messa a terra del Recovery. Insieme al sì Ue alla prima tranche è arrivato anche il messaggio della presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, al premier Mario Draghi: «Voglio congratularmi per l'implementazione del primo step del Pnrr. Il risultato positivo riflette sia la qualità del piano italiano sia l'impegno congiunto dell'Italia e della Ue nel fare della Recovery e Resilience Facility una storia di successo europeo».

### Mite, arriva il fondo ad hoc

La bozza del decreto Pnrr 2 prevede l'istituzione di un fondo ad hoc, che avrà una dote di 15 milioni nel triennio 2022-2024, per la realizzazione delle misure di competenza del Mite che potrà disporre anche del supporto tecnico-scientifico dell'Enea per l'attuazione e il monitoraggio del Pnrr: a tal fine, è

prevista l'istituzione del direttore generale. Sempre restando all'Enea, il pacchetto contiene poi l'annunciata stretta sul 110% con la trasmissione obbligatoria all'Enea delle informazioni sugli interventi effettuati. Tra le misure previste, è poi fissata l'esclusione dagli oneri generali per il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili in impianti di elettrolisi per la produzione di idrogeno verde (spetterà a un decreto del Mite individuare casi e condizioni tecniche in cui ricorre l'eccezione). Esclusa anche l'applicazione dell'accisa se non utilizzato direttamente come carburante in motori termici.

### Cold ironing, iter più celeri

Ci sarà una fast track autorizzativa per l'elettrificazione dei porti (cold ironing): i progetti sono «da considerarsi di pubblica utilità» e «caratterizzati da indifferibilità e urgenza». E gli interventi sono soggetti a un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione competente: il termine massimo per chiudere il procedimento unico non deve superare i 120 giorni (o 180 se serve il procedimento di Via o la verifica di assoggettabilità sul progetto di fattibilità tecnico-economica).

### Innovazione e Sud

Confermata la nascita di una Newco per la Pa digitale tra Inps, Inail e Istat (si veda Il Sole-24 Ore del 29 gennaio). La società, che si chiamerà 3-Ispa, presterà servizi informatici e di gestione software ai tre soci, alla presidenza del consiglio, al ministero del Lavoro, all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e alle altre Pa centrali. Vengono poi

stabilite procedure speciali di spesa, in deroga, per i servizi cloud acquistati dalla Pa. Cambia la governance dell'Asi (Agenzia spaziale italiana): i poteri di indirizzo e coordinamento passano al ministero dell'Innovazione tecnologica, mentre il ministero dell'Università esercita poteri di indirizzo strategico limitatamente all'attività di ricerca scientifica. Per il Sud il pacchetto del ministro Mara Carfagna punta sulle zone economiche speciali: sono assegnati 250 milioni ai contratti di sviluppo, viene semplificata la ripermutazione delle aree e si specifica che tanto gli acquisti quanto le costruzioni di immobili potranno godere del credito di imposta per gli investimenti nelle zone. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, poi, si prevede di disciplinare il funzionamento delle Zone logistiche semplificate al Nord.

### Rischi climatici, nasce il Snps

Nel Dl è inoltre istituito il Sistema nazionale per la prevenzione dei rischi ambientali e climatici che servirà a migliorare e armonizzare le politiche e le strategie messe in atto dal Servizio sanitario nazionale per prevenire, controllare e curare le malattie acute e cro-

niche, trasmissibili e non, associate a questo tipo di rischi.

### Giovani ricercatori

Nel Dl è poi contenuta una norma che estende, per il periodo di attuazione del Pnrr e a valere sui fondi dello stesso (in particolare, per i 600 milioni di investimento dei progetti di ricerca di giovani ricercatori), le procedure di chiamata diretta, stabilite dalla legge del 2005 di riordino del reclutamento dei professori universitari, a coloro che sono stati insigniti del Sigillo di Eccellenza all'interno delle azioni Marie Skłodowska-Curie nei Programmi quadro Horizon 2020 e Horizon Europe. Si tratta di gio-

vani ricercatori che, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca, si sono candidati a grants europei e, pur essendo stati giudicati idonei avendo superato le valutazioni di qualità, non sono stati ammessi al finanziamento a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili.

### Turismo

Destinare le risorse non utilizzate a quei progetti che al contrario presentano un tiraggio maggiore. È il principio posto alla base della norma del nuovo Dl che riserva una quota delle somme stanziati per la digitalizzazione delle agenzie di viaggio e dei Tour operator al potenziamento del Superbonus dell'80% per gli al-

berghi. Basti pensare che per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza delle strutture ricettive (dagli alberghi ai campeggi) le richieste pervenute al portale turismo sono state pari a 3 miliardi di euro contro i 600 milioni stanziati. Per sostenere, poi, le imprese ricettive più grandi si accelera anche l'operatività della nuova sezione del Fondo di garanzia per le Pmi.

Con un'altra norma inserita nella bozza del nuovo decreto di accelerazione del Pnrr, i 500 milioni del progetto Caput Mundi vengo "girati" al Commissario straordinario per il Giubileo 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel decreto Pnrr2

1

### TRANSIZIONE GREEN

Mite, arriva il Fondo per l'attuazione

Per attuare le misure di competenza del ministero della Transizione ecologica, è istituito il Fondo per l'attuazione degli interventi del Pnrr. Lo strumento avrà una dotazione pari a 5 milioni di euro annui per il triennio 2022-2024. Nella bozza di Dl è poi prevista anche l'istituzione della figura del dg dell'Enea per assicurare al Mite il supporto tecnico-scientifico per la messa a terra e il monitoraggio del Recovery Plan

2

### AMBIENTE E CLIMA

Al via il Sistema di prevenzione

Nella bozza del decreto per accelerare l'attuazione del Pnrr, è prevista l'istituzione del Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps) che avrà l'obiettivo di migliorare le politiche e le strategie messe in atto dal Ssn per la prevenzione, il controllo e la cura delle malattie acute e croniche, trasmissibili e non, associate a questo tipo di rischi. Stanziati quasi 500 milioni per questo obiettivo della strategia «One health»

3

### GIUSTIZIA CIVILE

In pista un comitato tecnico-scientifico

Via libera all'istituzione del comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del processo e sulla statistica giudiziaria. L'organismo, che svolgerà attività di consulenza e di supporto nella valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione dei procedimenti civili, sarà presieduto dal ministro o da un delegato e formato da un massimo di 15 componenti

4

### DIGITALE

Newco tra Inps, Inail e Istat per la Pa

Nasce una Newco per la Pa digitale con soci Inps, Inail e Istat. La società, che si chiamerà 3-I spa, presterà servizi informatici e di gestione software ai tre soci, alla presidenza del consiglio, al ministero del Lavoro, all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e alle altre Pa centrali. Cambia la governance dell'Asi (Agenzia spaziale italiana): i poteri di indirizzo e coordinamento passano al ministero dell'Innovazione tecnologica

5

**TRASPORTI VERDI****Porti: iter più celeri  
per l'elettrificazione**

Con il decreto licenziato ieri, arriva il fast track autorizzativo per l'elettrificazione dei porti (cold ironing). La bozza del Dl stabilisce che i progetti «sono da considerarsi di pubblica utilità» e «caratterizzati da indifferibilità e urgenza». Gli interventi sono soggetti «ad un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione competente nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico»

6

**REGIONI****Fondi non spesi  
ai progetti bandiera**

I fondi non spesi del Pnrr potranno essere destinati ai "Progetti bandiera" delle Regioni, purché restino all'interno della stessa "missione" del Piano. Secondo la bozza di Dl, «eventuali economie realizzate a seguito di procedure di selezione dei progetti da parte delle amministrazioni titolari degli investimenti» possono andare ai Progetti bandiera «all'interno delle stesse missioni e componenti del Pnrr»

7

**GIUBILEO****Risorse Caput Mundi  
tutte al Commissario**

I 500 milioni stanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per finanziare il progetto Caput Mundi vengono tutti indirizzati alla piena disponibilità del Commissario straordinario per il Giubileo 2025, ossia del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. In questo modo si punta ad accelerare la realizzazione dei progetti di riqualificazione dell'offerta turistica della Capitale che ora potranno essere avviati senza rischi di sovrapposizioni

8

**SUPERBONUS ALBERGHI****Più risorse al bonus  
con soldi non spesi**

Con il nuovo Dl si consente al ministero del Turismo di poter reindirizzare le somme non spese stanziate su alcuni progetti verso iniziative che hanno una maggiore tiratura. È il caso del credito d'imposta per la digitalizzazione dei Tour Operator le cui richieste sono state inferiori alle previsioni. Le risorse non utilizzate andranno a incrementare il Superbonus dell'80% per la riqualificazione delle strutture ricettive dagli alberghi ai campeggi

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**BONOMI: INTERVENTO  
STRUTTURALE SUL CUNEO**

«Gli industriali italiani sono senza se e senza ma con il proprio governo. Tutti gli aumenti sono stati assorbiti dalle filiere industriali, per questo è ancora bassa», così il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «Servono interventi strutturali, un taglio forte del cuneo contributivo altrimenti continuiamo con i bonus». Le riforme, ha aggiunto, «hanno già rallentato il loro percorso», del Pnrr «stiamo fallendo il grande obiettivo di realizzare quelle riforme che il paese aspetta da 40 anni»



# Bonus casa, lo stop alle cessioni si estende a tutto il mercato

## Crediti fiscali

Si moltiplicano gli istituti che chiudono le porte alle operazioni di acquisto

Per molti la capacità fiscale è esaurita o in esaurimento. Servono modifiche alle regole

**Luca Davi**  
**Giuseppe Latour**

Non solo Intesa Sanpaolo e UniCredit. Tutto il mercato delle cessioni dei crediti legati ai bonus fiscali (a partire dal superbonus 110%) in questi giorni viaggia rapidamente verso il blocco totale, con l'impossibilità materiale di procedere con nuove domande. Un monitoraggio effettuato dal Sole 24 Ore sulla situazione dei diversi istituti dice che molti stanno rallentando gli acquisti dei privati e molti altri, addirittura, si sono già completamente fermati.

Evidentemente, pesa la pressione di una massa gigantesca di crediti, dal valore stimabile in oltre 40 miliardi, che mese dopo mese continua a crescere, mentre si assottiglia il numero dei soggetti che acquistano e, alla fine della catena, non vengono attivate valvole di sfogo che consentano di liberare rapidamente capienza fiscale delle banche, in modo da consentire di accogliere nuove domande.

### Intesa e UniCredit

In cima alla lista, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, ci sono Intesa Sanpaolo e UniCredit. Se per il primo gruppo «è inevitabile un progressivo rallentamento fino all'uscita» dal mercato, UniCredit è pronta oramai a chiudere i rubinetti «complice l'elevato volume di richieste».

I due colossi fanno la parte del leone del mercato, visto che Intesa,

da sola, ha raccolto fino ad oggi domande per quasi 20 miliardi di lavori mentre piazza Gae Aulenti, tra contratti già accordati e impegni futuri, ha accolto domande per quasi 1,2 miliardi di euro.

### Gli altri blocchi

L'elenco delle banche che hanno deciso di bloccare le nuove pratiche è, però, molto più lungo. A partire da Banco Bpm, che a poco meno di due mesi dalla ripresa dell'operatività, ha superato - dicono dalla banca - «l'obiettivo dei 3,5 miliardi di acquisto di crediti fiscali avvicinandosi rapidamente a circa 4 miliardi di volumi totali». La capienza massima del plafond disponibile è quasi raggiunta. Quindi, l'istituto continua «l'acquisto di crediti fiscali già contrattualizzati con la clientela nel rispetto degli impegni assunti, ma allo stesso tempo ha sospeso l'avvio di nuove pratiche». In attesa di «ulteriori novità in ambito normativo».

Stop in atto anche da parte di Credit Agricole Italia, che ha «deciso di sospendere momentaneamente l'ingresso di nuove pratiche» e sta «continuando a lavorare solo sugli impegni già presi con i clienti», come spiegano dalla banca. Così pure freni tirati da parte del gruppo cooperativo Cassa Centrale Banca, realtà che si trova già oggi a dover rifiutare le richieste dei clienti per effetto dell'esaurimento della propria tax capacity.

Allo stesso modo, Deutsche Bank ha ormai raggiunto il tetto massimo che si era prefissata di acquistare e ha sospeso il prodotto legato agli acquisti di crediti. Mentre Credem ha chiuso i battenti già da qualche settimana, per raggiunti limiti di capacità fiscale.

Ormai al capolinea gli spazi di manovra anche di Banca Carige e di Popolare di Sondrio, mentre qualche margine, sotto il profilo della capienza fiscale, ancora ci sarebbe da parte di Bper e Mps, banche che però fino a oggi hanno scelto un approccio molto prudente nell'accettazione delle domande. Discor-

so simile per Sparkasse, che procede ma è vicina alla massima capacità.

Anche il Gruppo Bcc Iccrea sta rallentando - spiegano - «l'implementazione delle pratiche legate alla cessione dei crediti fiscali per via dell'attuale normativa prevista, visto che nel tempo le capienze dei cassetti fiscali delle Bcc del Gruppo si stanno esaurendo. Auspichiamo un pronto aggiornamento della normativa». Banca Sella, invece, procede con la sua operatività regolare.

### Gli interventi necessari

I fronte a quella che appare come un'autentica impasse, che rischia di bloccare del tutto un mercato che fino ad oggi ha fatto da volano all'edilizia (e ha rimpinguato i bi-

lanci bancari), la sollecitazione che arriva dal sistema bancario è di modificare la normativa, per creare meccanismi finalmente funzionali.

Le richieste sono molte, a partire da un coinvolgimento maggiore nel sistema delle cessioni di aziende private, soggetti dotati di una capienza fiscale che gli consenta di usare in compensazione il credito ceduto dai soggetti bancari. Per fare questo, però, servono semplificazioni forti al meccanismo già elaborato dalla Camera. Ma sul tavolo ci sono anche altri punti, come l'estensione del periodo nel quale è possibile recuperare il credito o la revisione del meccanismo che vieta le cessioni frazionate (si veda anche l'articolo in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

### Domani entra in vigore il Dm prezzari. Ultime ore per congelare i vecchi listini

Il decreto prezzari, firmato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani lo scorso 14 febbraio, entrerà in vigore a partire da domani, 15 aprile. Si completa, così, il percorso del provvedimento che introduce 34 massimali unitari che faranno da riferimento al superbonus e ai bonus minori, quando sia prevista un'asseverazione di congruità dei prezzi per lavori di efficientamento energetico. L'obiettivo del provvedimento è di fotografare gli aumenti legati alle fiammate delle materie prime e alla crescita dell'inflazione, contrastando però anche le frodi: nel listino è previsto un incremento lineare, rispetto ai valori della vecchia tabella del ministero dello Sviluppo economico, pari al 20% per tutti i casi, con la sola eccezione dei cappotti termici nelle zone più fredde, per i quali è

prevista una crescita del 30% rispetto agli importi del 2020. Soprattutto, però, domani si chiude la fase transitoria, partita con la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale lo scorso 16 marzo. Chi vuole congelare la propria situazione e utilizzare i vecchi riferimenti di prezzo avrà tempo fino a oggi per depositare il proprio titolo edilizio negli uffici del Comune. Da domani il provvedimento entrerà in vigore e si applicherà a tutti gli interventi. Per non avere problemi di allineamento tra i computi metrici e le asseverazioni, quindi, questo è l'ultimo momento utile per decidere se non sia opportuno cristallizzare la propria situazione con la presentazione di una Cilas. In qualche caso potrebbe essere opportuno farlo.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Politiche attive, 660 milioni alle Regioni per l'offerta formativa

**Formazione.** Dopo che Anpal ha validato i piani attuativi regionali, arrivano le risorse ma resta il nodo dei centri per l'impiego inefficienti

Pagina a cura di **Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

I piani attuativi delle regioni (Par) del programma nazionale di politiche attive Gol hanno ottenuto il via libera dall'Anpal, ed è scattato il conto alla rovescia per l'assegnazione di 660 milioni in anticipazione prevista entro fine mese. Le risorse sono destinate ai soggetti attuatori dell'offerta formativa e agli accreditati per i servizi per il lavoro, selezionati con bandi regionali, in base ai 5 percorsi individuati dal programma Garanzia occupabilità dei lavoratori. Altri 220 milioni verranno erogati una volta rendicontato l'utilizzo di almeno il 50% della prima tranche. «Attraverso un confronto costante abbiamo accompagnato il percorso decisionale delle regioni - spiega Raffaele Tangorra, commissario di Anpal -, rispettando la scadenza di marzo. L'obiettivo è stato quello di assicurare che ogni Par sia coerente con il Piano nazionale, le strategie regionali devono essere attuate in cornice unitaria».

È in arrivo, dunque, una montagna di risorse (per Gol saranno disponibili 4,4 miliardi), ma con una serie di incognite, visto che il luogo deputato a valutare l'occupabilità del percettore di Gol è il centro per l'impiego (Cpi), che - salvo eccezioni, soprattutto nel Centro e nel Nord - finora ha svolto prevalentemente compiti burocratico-amministrativi, non ha personale formato per favorire incontro tra domanda e offerta di lavoro, e ha strumentazioni informatiche antiquate. L'impegno con Bruxelles è di centrare entro dicembre il target della presa in carico del 10% su scala nazionale della platea di 3 milioni di persone - il gruppo più numeroso sono disoccupati percettori di Nاسpi, poi i beneficiari del Reddito di cittadinanza -, dunque 300mila persone, ma il governo ha dato alle regioni un obiettivo più ambizioso per la presa in carico del 20% dei percettori, ovvero 600mila entro dicembre. «Stiamo per pubblicare una circolare - aggiunge Tan-

mativa del catalogo e non della domanda di lavoro del territorio. Invece servirebbe un sistema che sulla base di modelli organizzativi efficienti, consenta a rete pubblica e privata di operare in cooperazione».

Insomma, «il rischio serio che corriamo è, ancora una volta, la frammentazione regionale - continua la professoressa Lucia Valente (diritto del lavoro, Sapienza, Roma) -. Molte misure resteranno sulla carta soprattutto quelle volte a favorire l'attivazione delle persone più vulnerabili e il superamento dei divari

di genere, generazionali e territoriali». La partenza di Gol, chiosa Elvio Mauri, dg di Fondimpresa «è un dato importante per il sistema Paese. Per noi fondi interprofessionali l'ultima manovra ha previsto la restituzione, per le annualità 2022 e 2023, dei fondi del prelievo forzoso ad oggi destinati alla formazione dei cassintegrati. I nodi da sciogliere sono però ancora due: quali sono i vincoli di spesa? E perché non destinare questi fondi anche alla formazione di giovani e disoccupati?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Obiettivo formazione.** I Centri per l'impiego sono i luoghi deputati a valutare l'occupabilità del percettore di Gol

## Gol, le risorse in arrivo

Erogazioni in anticipazione per regione\*. Valori in euro

REGIONE	EROGAZIONI IN ANTICIPAZIONE
Abruzzo	15.708.000
Basilicata	7.260.000
Calabria	29.832.000
Campania	89.562.000
Emilia-Romagna	41.844.000
Friuli-Venezia Giulia	10.758.000
Lazio	62.832.000
Liguria	15.972.000
Lombardia	75.966.000
Marche	16.038.000
Molise	3.366.000
P.A. Bolzano	5.016.000
P.A. Trento	6.468.000
Piemonte	42.372.000
Puglia	51.810.000
Sardegna	24.618.000
Sicilia	71.148.000
Toscana	38.016.000
Umbria	8.448.000
Valle d'Aosta	1.386.000
Veneto	41.580.000
<b>Totale</b>	<b>660.000.000</b>

Nota: (\*) Il 75% del totale

gorra - sui livelli essenziali delle prestazioni per allargare il campo delle misure da offrire alla platea di percettori di Gol, rispetto allo standard di Garanzia giovani. L'operatore del Cpi potrà effettuare una valutazione più ampia delle aree di bisogno del lavoratore, partendo dalle competenze che ha in rapporto alle richieste dal mercato, per indirizzarlo in uno dei 5 percorsi individuati da Gol. A breve forniremo agli operatori delle procedure standard di assessment, per aiutarli ad effettuare la profilatura e la valutazione multidisciplinare». L'operatore dovrà capire se il percettore di Gol è work ready o se è più lontano dal mercato del lavoro. L'obiettivo nazionale è l'avvio alla formazione. «Il percettore di Gol deve essere indirizzato, se necessario, ad un percorso di formazione presso un Cpi, un'Agenzia privata accreditata, o tramite i consulenti del lavoro», prosegue Tangorra.

Tra le criticità, appunto, sta procedendo a rilento il piano di assunzioni nei Cpi - su 11.600 a fine anno erano circa 3mila - che avranno in totale 1 miliardo per ammodernare le infrastrutture e formare il personale. Critiche dalle Agenzie private: «Le regioni si muovono in ordine sparso - sostiene il direttore di Assolavoro, Agostino DiMaio -, salvo pregevoli eccezioni, prevale il modello con il Cpi messo sopra a distribuire il traffico. Il rischio è che la formazione sia fatta in base all'offerta for-